

(122° episodio)

Nella Varese del 1757 si poteva già percepire un certo interesse per i fatti d'Europa. Era un'abitudine vecchia questa per i Varesini e ciò a causa dei commerci che li portavano da secoli a contatti con altri popoli. Non c'era da sorprendersi perciò se, grazie alle Gazzette del tempo, e più ancora ai resoconti dei viaggiatori o dei procacciatori d'affari residenti all'estero, gli ambienti colti si mostravano informati. E neppure se di tanto in tanto qualche notizia di cronaca più sconvolgente trapelava sino al livello della popolazione comune.

Ad esempio quando, nel gennaio del 1757, Luigi XV di Francia venne colpito con un pugnale, si discusse a lungo sulla sacralità dei regnanti e sull'opportunità di una severa punizione. Di conseguenza, nonostante il monarca fosse uscito illeso, i Varesini approvarono la sentenza con cui il successore, il 28 marzo 1757 l'attentatore venne condannato a morte dopo atroci supplizi. Invece le notizie della guerra in corso tra Prussiani e Austriaci nel territorio di Praga teneva tutti col fiato sospeso poiché vi erano coinvolti diversi reggimenti lombardi. Sicché, quando

giunse la notizia che il duca Serbelloni e il maresciallo Daun avevano battuto Federico di Prussia, l'occasione apparve propizia per grandiosi festeggiamenti. La parte ufficiale fu consumata il 13 luglio in un solenne «Te Deum» e in scritte ufficiali apposte sulla porta di San Vittore. I pubblici reggitori proclamarono anche un giorno di festa, le botteghe restarono chiuse, tranne le osterie e le bettole, e per le strade ci furono musiche, canti e balli. La festa venne conclusa con lo sparò di ben 500 mortaretti: il tutto a spese del Comune. (p.m.)

Un'antica leggenda "metropolitana"

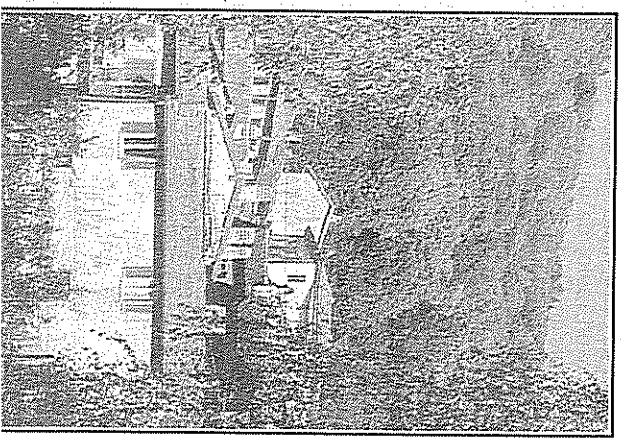
Vuole un'antica leggenda che l'eterna lotta tra l'indolenza e l'attivismo (non penso in tale caso che si possa parlare di antinomia tra "bene" e "male") abbia visto un intenso capitolo anche nell'industrializzata Busto Arsizio. Il tutto accadde all'incirca 400 anni fa quando la chiesa lombarda, sotto l'influsso di Carlo e poi di Federico Borromeo, scelse la strada del rigore morale e della severità dei costumi contro certi allegri comportamenti e un diffuso lassismo che erano in auge da almeno due secoli e che avevano provocato danni immensi. Pare che la nuova e rivoluzionaria bandiera fosse raccolta da un prete che era nato in Toscana e che, attratto da questo messaggio, si era trasferito a Milano per poi diventare canonico metropolitano in Busto Arsizio. Si può ben immaginare quindi quanta passione costui riponesse non solo nella pratica personale della fede e degli esercizi spirituali, ma anche nella sollecitazione affettiva...

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

subi qualche variante allo scopo di ingrandire palcoscenico e sala. L'idea era sorta nell'aprile del 1889 ed è sorprendente constatare la rapidità della progettazione e dell'esecuzione. Il 5 febbraio 1890 si ebbe una festa popolare per l'inaugurazione dell'opera e nel mese di maggio giunse una compagnia teatrale per la prima rappresentazione: mitracoli d'altri tempi! L'onore, come dicono Baro-

stituita da compagnie popolari che organizzavano lunghe tournées nelle vicine cittadine. Compagnie che spesso andavano incontro a spiacevoli disavventure, come quella di non trovare un alloggio; compagnie che più di una volta non si presentarono all'appuntamento lasciando gli spettatori a bocca asciutta. Non ci furono solo stagioni di prosa a Luino. L'opera lirica e l'operetta trovarono.



VARESE
14.5.2000

non abbia addirittura esitato a rampognare clero e popolazione durante le prediche domenicali e che abbia visitato tutte le chiese della città per tenervi sermoni e iniziative di riconversione. Se il buon polo non si mostrò ostile, e anzi fu pronto ad accettare il nuovo modo di vita, si dice che molte e più accanite siano state le resistenze in campo ecclesiastico. Al punto da spingere il Nostro, ormai stanco e sfiduciato, a chiedere un urgente trasferimento a Milano.

Sembrava vicino alla meta quando scoppiò una di quelle terribili pestilenze che tanto tormentavano quel secolo. Un uomo debole non era in grado di resistere al contagio e poi di debellare con i propri anticorpi: il male. Fu così che l'erico riformatore venne assalito dalla peste e in breve tempo vinto. La sorte sembrava essersi accanita solo contro di lui e qualcuno, in un maledetto tentativo di imbrogliare le carte, provò a far circolare l'ipotesi che in ciò dovesse leggersi una sorta di disapprovazione celeste. Così tuttavia non la pensavano i fedeli e già pochi anni dopo l'aria che si respirava nelle chiese di Busto Arsizio era ben diversa e ormai saldamente coerente con le idee di San Carlo.

Un teatro per gli operai di Luino

Trovo nel recente e molto documentato volume che Sergio Baroli e Pierangelo Frigerio hanno dedicato alle vicende della Società operaia di Luino, ampie e interessanti notizie sul teatro che venne realizzato in contemporanea col sorgere della sede sociale. La costruzione di un ampio salone «per teatro, musica, veglione e feste» con annesso persino un locale «ad uso caffè», trovava la sua prima motivazione nell'intento di ricavare un certo reddito mediante la pratica dell'affitto. Intanto però, iniziati i lavori, venne accettata la proposta di dotare il salone di «un palco ad uso teatro» e l'iniziale progetto

venne una cura dei Cavalieri Carlo Falsi quali, ma a quanto pare senza ottenere grande successo.

In seguito sarebbe andata molto meglio, se è vero che a Luino recitarono persino le celebri sorelle Gramatica e che furono di casa autori assai noti come Rovetta, Nicodemi, Giacosa e persino Rosso di San Secondo. Naturalmente la norma era co-

LA PROVINCIA da sfogliare

Lo Stralhorn, l'Alpallhorn, l'Alphubell, il Tachorn, il Dom? No, non sono formule magiche, ma i nomi delle montagne elvetiche che si allineano al "nostro" Monte Rosa. Nelle belle giornate di sole, meglio d'inverno o in primavera, col vento che spazza le nubi e terge l'aria, le si vedono in fila nella loro innevata bellezza dalla vetta di Campo dei Fiori, la "montagna dei varesini" raggiungibile grazie al terzo itinerario proposto dalla 3V, sigla che sta per Via Verde Varesina.

La relativa guida, uscita quindici anni fa per opera della Provincia, ha avuto un successo unico nel suo genere, tanto da venire proposta ora per la terza volta (riveduta, corretta e ampliata) e per i titoli di Macchione Editore (96 pagine, 20mila lire).

A curarne impostazione, fotografie e testi, tutti rigorosamente verificati sul campo, è sempre Mario Bo, appassionato di trekking nostrano e profondo conoscitore del territorio prealpino. Dieci tappe per

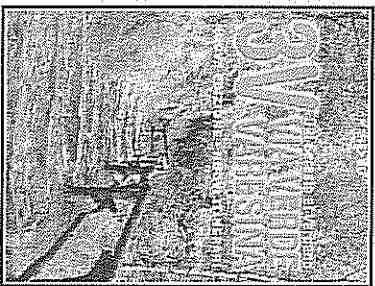
suei curatori, ma le ammiccola insiste in questi generi limitarono la disponibilità degli impresari. Pare certa la presenza a Luino del celebre Leoncavallo in occasione di un concerto dato per la raccolta di fondi a favore della popolazione calabrese terremotata. Migliaia di notizie e curiosità sono contenute, dunque, nel volume di Baroli e Frigerio.

«3V», nuova edizione della guida alle Valli del Varesotto Trekking a piacere

complessivi centocinquanta chilometri fra Ceresio e Verbano, immersi in un ambiente naturale, ma anche storico ed artistico, che spesso neppure i varesini conoscono. «Questa riedizione - afferma Cristina Scolari, assessore provinciale a turismo, sport e attività ricreative - oltre a descrivere con

divizia di particolari numerosi altri itinerari che arricchiscono le scelte a disposizione dei numerosi appassionati di trekking e mountain bike, aggiorna la tematica dell'agriturismo, tralasciando località forse più famose, ma dove si è perso il contatto con la natura e con i valori più autentici che essa esprime».

Del resto, lo stesso autore ci ricorda come la 3V abbia proprio lo scopo di «far riscoprire l'arte, il folclore e l'avventura ed anche l'opportunità di praticare l'agriturismo», senza scordare «il silenzio delle Prealpi e la quiete dei paesaggi lacustri». La parte introduttiva è ricca di informazioni



Veduta di Arcumeggia (immagine tratta dal volumetto «3 V Via Verde Varesina», copertina sotto, con itinerari dal Ceresio al Verbano. Sopra, una pianta della facciata del Teatro Sociale di Luino, immagine tratta dal volume di Sergio Baroli e Pierangelo Frigerio sulla Società Operaia di Luino

ni, anzi di consigli e suggerimenti utili ai meno esperti su come comportarsi in montagna, dall'equipaggiamento alla cartografia alla stessa scelta dell'itinerario; interessante anche la precisione con cui Bo riporta orari e percorsi dei mezzi pubblici di trasporto, informazione utilissima sia che si intenda lasciare l'auto in garage sia in caso di... sopravvalutazione delle proprie forze. Ma non c'è da preoccuparsi se si è un po' allenati ed equipaggiati nel modo dovuto. A misurarci con le nostre capacità ci inducono anche le tabelle dei tempi di percorrenza per ciascun itinerario, con tanto di chilometraggio ed altimetria, cui si aggiungono particolari naturalistici, storici e persino gastronomici. Per chi intende prendersela con comodo o abbinare più tappe, ci sono anche le indicazioni dove dormire. Una guida agile, completa, riccamente illustrata da oltre cento immagini, offerta nella convinzione che «fare trekking non è percorrere velocemente e in modo distirato gli ambienti ma, al contrario, cogliere gli aspetti più veri della montagna assaporandone gli spazi, il vento, i colori...». **Riccardo Prando**